

ALESSANDRO BALLIO\*

### Domenico Marotta e l'Accademia dei XL\*\*

Nel 1782 Anton Maria Lorgna (1735-1796), un alto ufficiale della Serenissima Repubblica di Venezia, insegnante nel Collegio Militare di Verona, matematico di vocazione, ingegnere idraulico di professione, raccoglieva sotto il nome di Società Italiana, i quaranta scienziati più eminenti attivi nei vari staterelli in cui era suddivisa l'Italia, allo scopo, scrive Lorgna [1], «di fare di uomini separati un Corpo rispettabile un giorno, non inferiore a qualunque Pub.<sup>a</sup> Società, Corpo unito col solo cemento dell'amore di patria e del libero genio naturales». Fra i primi associati figurano Ruggiero Boscovich, Luigi Lagrange, Lazzaro Spallanzani, Alessandro Volta.

La struttura della Società Italiana era sancita da uno statuto (1786) che fra l'altro stabiliva che la sede dell'associazione fosse quella del suo Presidente [2]. La prima sede fu Verona, ma nel 1797 — a seguito di un decreto di Napoleone — essa dovette trasferirsi a Milano, capitale della Repubblica Cisalpina. Le traversie del Nord Italia durante le guerre napoleoniche ne determinarono il trasloco nel 1798 a Modena, sede della scuola militare Cisalpina, per ritornare brevemente a inizio del secolo a Verona, poi a Modena e di nuovo a Verona per pochi anni ed infine a Modena ove, dopo complesse trattative con il Duca Francesco IV, si stabilì dal 1816 al 1875 [3]. Con la costituzione del Regno d'Italia venne deciso nel 1875 il trasferimento a Roma, ma soltanto a partire dal 1934 un nuovo statuto imposto dal regime fascista [4] esplicitò che la sede della Società era in Roma, sede che fu poi confermata in tutti i successivi statuti.

Nel corso di oltre due secoli di vita l'Accademia ha risentito dell'evoluzione — talora involuzione — delle condizioni politiche e culturali del Paese che le hanno fatto attraversare momenti di alto prestigio alternati a momenti di grigia depressione. In questo lungo periodo il suo nome (nel seguito userò per semplicità «Accademia», denominazione del resto non sgradita al suo fondatore Lorgna) è mutato da quello

\* Uno dei XL. Via Sebenico 2, 00198 Roma.

\*\* Relazione presentata al Corvegno in onore di «Domenico Marotta, nel 25° anniversario della morte» (Roma, 9 luglio 1999).

iniziale di «Società Italiana» in quello di «Società Italiana delle Scienze detta dei XL» nel 1801, di «Accademia Nazionale dei XL» nel 1949 e infine in quello attuale di «Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL» a partire dal 1979.

Nel 1982 essa è entrata nel terzo secolo di attività sotto la guida illuminata del compianto Presidente Giovanni Battista Marini Bettolo, alla quale è seguita dal 1989 l'attuale di Gian Tommaso Scarascia Mugnozza. Il millennio prossimo a chiudersi vede un'accademia che ha attraversato dal 1982 un periodo non privo di difficoltà, ma contraddistinto da importanti successi, dovuti tanto al consolidamento delle sue tradizionali attività culturali, quanto al perseguimento di nuove iniziative sollecitate da situazioni contingenti e dal desiderio di caratterizzare sempre meglio l'originalità dell'istituzione.

Domenico Marotta venne eletto socio dell'Accademia nel 1939, all'età di 53 anni, allorché svolgeva già da un quinquennio il gravoso compito di dirigere, in effetti di creare, il nuovo Istituto Superiore di Sanità. A distanza di tre anni dall'elezione a Socio, dunque in un momento drammatico per l'Italia sconvolta dalla guerra, fu scelto quale Accademico Segretario dal Presidente in carica Aldo Castellani (1877-1971) [5].

Ebbe così inizio un lunghissimo periodo, 32 anni, durante il quale tutti gli eventi riguardanti i XL sono legati al nome di Marotta, prima come Accademico Segretario durante la presidenza di Castellani (dal 1937 al 1948) e quella di Severi (dal 1949 al 1961) e poi come Presidente egli stesso (dal 1962 fino alla morte nel 1974).

Che io sappia l'unica testimonianza di pubblica ragione relativa al ruolo di Domenico Marotta nell'Accademia durante tutti quegli anni è contenuta in una ventina di pagine del noto volume sulla storia dell'Accademia, apparso nel 1978 — qualche anno dopo la morte di Marotta —, per la penna di Giuseppe Penso [6], socio dei XL dal 1959 e persona di grande rilievo nell'Istituto Superiore di Sanità durante l'intera direzione Marotta ed ancora per qualche tempo durante le direzioni Giacomello e Marini Bettolo.

In quelle pagine Penso è scarsamente propenso a riconoscere i meriti di Marotta ed esprime piuttosto critiche, non sempre serene, al suo operato. Egli non tiene in conto né la situazione seriamente degradata dell'Accademia allorché Marotta assunse la funzione di Accademico Segretario nel 1942 (ulteriormente appesantita dagli eventi bellici), né l'enorme fardello gravante sulle sue spalle quale direttore dell'Istituto Superiore di Sanità durante quasi tutto il ventennio di segretario, né il calvario subito nel corso della presidenza dell'Accademia, quello che Daniel Bovet ha chiamato la «prova disumana» [7].

È veramente sorprendente quanto Marotta, fra tante difficoltà, sia riuscito a fare e a dare a favore dell'Accademia; cercherò di documentarlo, sia pure incompletamente, attraverso alcune carte, in parte inedite, conservate nell'archivio storico dell'Accademia. Fra queste ritengo opportuno premettere quasi per intero la lettera scritta da Marotta il 18 maggio 1965 all'Accademico Segretario Pasquale Pasquini

nella quale, dopo avere anticipato la Sua determinazione a dimettersi da Presidente, dà una circostanziata descrizione degli sforzi fatti dal 1942 per mantenere decorosamente in vita l'Accademia.<sup>1</sup> La sua lettura servirà a inquadrare quanto riporterò nel seguito.

*Caro Collega,*

*... Come tu sai, prima di essere Presidente, fui per molti anni Segretario dell'Accademia, essendo Presidente il Prof. Aldo Castellani e poi il Prof. Francesco Severi.*

*Durante il periodo della guerra e dei tedeschi e dopo, il Castellani lasciò tutto sulle mie spalle ed io dovetti resistere prima all'ordine di radiare dall'Accademia gli Ebrei, cosa che io non feci, poi di cacciare dall'Accademia i fascisti e nemmeno io ciò feci, sostenendo il principio che l'Accademia è un Ente scientifico e non politico, al di sopra, quindi, e al di fuori di ogni questione di religione, di razza e di partito.*

*Riuscii a non interrompere la pubblicazione dei Rendiconti, riuscii ad ottenere il riconoscimento del XI. come una delle quattro Accademie Nazionali (San Luca, Santa Cecilia, XI. e Lincei) ed avere per i Soci i biglietti gratuiti di viaggio.*

*Ma per quanti sforzi abbia fatto non sono mai riuscito ad ottenere un finanziamento né una sede adeguati. Dal Ministero della Pubblica Istruzione e dall'Istituto Superiore di Sanità ho ottenuto qualche aiuto che ha consentito la pubblicazione dei Rendiconti. Ma non ho potuto fare altro. Avrei desiderato realizzare un ciclo di conferenze sulla conquista dello spazio e già avevo officiato gli Oratori, in tutto cinque: un americano, un inglese, un francese, un russo, un italiano; ed ho dovuto rinunciare per mancanza dei mezzi finanziari occorrenti.*

*Il Direttore generale delle Accademie e Biblioteche che ci ha molto aiutato mi ha promesso un ulteriore aiuto finanziario. Ma per quanto l'aiuto possa essere generoso non basterà.*

*L'Accademia non ha una sede; non ha un impiegato.*

*Ho curato la pubblicazione di due Annuari con fotografie degli Accademici, una breve storia dell'Accademia, ecc.; mentre in precedenza avevo fatto curare una pubblicazione contenente i titoli delle memorie stampate nei Rendiconti dell'Accademia dal 1872, memorie di cui talune di grande interesse ...*

*Come ho già detto l'Accademia non ha sede. Ne ottenni una dopo molta insistenza a Villa Lubin, ma quando il Consiglio dei Ministri per l'Italia Meridionale dovette lasciare il Palazzo della Consulta destinato alla Corte Costituzionale e trasferirsi a Villa Lubin la Presidenza del Consiglio dispose che anche l'Accademia lasciasse i locali che le erano stati assegnati e che all'Accademia provvedesse l'Istituto Superiore di Sanità. E difatti nell'Istituto furono trasferite le poche carte di archivio e i volumi dei Rendiconti, ma il tutto in una situazione assai precaria.*

*La ricca Biblioteca incompleta a causa dei continui trasferimenti è ospitata dall'Istituto di Alta Matematica. Fu compilato l'elenco del materiale esistente e delle lacune, talune impossibili a colmare.*

<sup>1</sup> La lettera è parzialmente riportata da Penso [8].

*L'Accademia dispone delle seguenti fondazioni.*

*Medaglie dei XL (due); Medaglia Matteucci; Medaglia Avogadro; Fondazione Nitti; Fondazione Baglioni; Fondazione Marotta. Ad eccezione delle Medaglie Matteucci e Avogadro e delle Medaglie dei XL, altri premi non sono stati più assegnati.*

*Fra le manifestazioni più importanti sono da ricordare le due a carattere internazionale: la celebrazione di Amedeo Avogadro avvenuta in Campidoglio alla presenza del Capo dello Stato e la celebrazione del centenario della legge degli atomi di Stanislao Cannizzaro...*

*Che se il Comune di Roma si decidesse di trasferire altrove il Museo Barracco, il Palazzetto della Piccola Farnesina sarebbe adibito come sede dell'Accademia dei XL ed il Comune di Roma acquisterebbe titolo di gratitudine.*

*Essendo Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei il Prof. Cassinis presentai a lui un progetto che avrebbe in parte risolto la questione di convivenza tra le due Accademie. Ma per quanto il Cassinis mi avesse dichiarato di essere personalmente di accordo, il progetto non ebbe seguito né io ebbi mai una risposta scritta.*

*Concludendo:*

*Nelle condizioni attuali l'Accademia non può vivere.*

*Per condurre una vita se non florida almeno dignitosa e fattiva, l'Accademia ha bisogno di un minimo di 50 milioni all'anno.*

*Tale somma consentirebbe:*

- 1) di prendere in affitto un appartamento decoroso e centrale nel quale possano trovare luogo gli Uffici, l'Archivio, il deposito dei volumi dei Rendiconti e si possano tenere poche periodiche riunioni dei Soci;*
- 2) di un fondo per le spese ...;*
- 3) di assumere un usciere ed un fattorino;*
- 4) una dattilografa;*
- 5) una Segretaria che conosca Inglese e Francese;*
- 6) un Segretario Generale laureato e colto;*
- 7) di invitare ogni anno tre o quattro stranieri a tenere conferenze (possibilmente su un determinato soggetto). Ai conferenzieri occorre pagare le spese di viaggio e di soggiorno;*
- 8) di far partecipare i Soci dell'Accademia ad importanti manifestazioni in Italia ed all'Estero;*
- 9) di dare un assetto alla Biblioteca e pubblicare i Rendiconti.*

*Ho tracciato per sommi capi quale a mio parere dovrebbe essere la vita di questa Accademia che conta quasi due secoli di vita, la più antica del mondo a carattere universale dopo la Royal Society di Londra, e alla quale hanno appartenuto i più grandi scienziati italiani e stranieri, i cui nomi non figurano nemmeno fra quelli della Royal Society.*

*Se la mia opera potrà ancora essere utile all'Accademia, non mi rifiuterò, se richiesta, di darla.*

Come ho già ricordato, Marotta è nominato Accademico Segretario dal Presidente Castellani al termine del 1942. Castellani, grazie alle proprie notevolissime

Marchese Aldo Castellani, Count of Chisimaio  
MD, FRCP (Lond.), FACP (U.S.A.)

*Physician to H.M. the King of Italy*

*President International Society of Tropical Dermatology*

*Fellow American Academy of Dermatology*

*Membre d'Honneur Société Française de Microbiologie*

*Membre d'Honneur Société Française de Dermatologie*

*Ehrenmitglied Deutsche Dermatologische Gesellschaft.*

*Professor Hon. Causa Instituto de Medicina Tropical de Lisboa*

*Formerly Professor Ceylon Medical College, University of Naples,*

*Tulane University of New Orleans (U.S.A.), Louisiana State*

*University (U.S.A.), Ross Institute of London, University of Rome*

Fig. 1

qualificazioni scientifiche, riconosciute internazionalmente, e della considerazione di cui godeva da parte dell'*establishment* politico italiano (sia dalla monarchia sabauda che dal regime fascista), poté permettersi di vivere quasi sempre all'estero nel corso degli undici anni della Sua presidenza, dal 1937 al 1948, e di conseguenza trascurò quasi totalmente il governo dell'Accademia. Non fu il primo — ma per fortuna fu l'ultimo — dei Presidenti a prendersi questa libertà. Il suo disinteresse per il sodalizio è evidente dall'omissione della sua qualifica di Socio e poi di Presidente dell'Accademia tanto nella pomposa carta da lettere (Fig. 1) quanto in un volume autobiografico [9] che in quasi 300 pagine espone i suoi successi accademici e professionali ed i riconoscimenti ottenuti.

Nella latitanza di Castellani l'Accademia era stata pilotata dal 1939 al 1942 dal mineralista Federico Millosevich (1875-1942), predecessore di Marotta come Accademico Segretario, prono alle direttive del regime fascista. A questo proposito va ricordato che Castellani fu il primo, e fortunatamente l'unico Presidente dei XL, a essere nominato per scelta esclusiva del Ministro dell'Educazione Nazionale, in base allo Statuto fascista del 1936 [10] che con l'art. 3 toglieva ai Soci dell'Accademia il privilegio dell'elettorato attivo.

La situazione nella quale Marotta dovette operare succedendo a Millosevich fu tutt'altro che facile. A distanza di parecchi anni, ma con Castellani ancora vivente, egli così la ricorda «... Durante il periodo della guerra e dei tedeschi e dopo, il Castellani lasciò tutto sulle mie spalle ...» (lettera del 18 maggio 1965 all'Accademico Segretario Pasquale Pasquini). «... Pensa che cosa avrebbe potuto ottenere il mio predecessore Aldo Castellani. Bastava che avesse soltanto chiesto! ...» (lettera del

25 settembre 1967 al Socio Carlo Arnaudi). «... Tu sai che l'Accademia era finita quando il Ministro della Pubblica Istruzione mi pregò di occuparmi dell'Accademia che Castellani — il quale ne era il Presidente, non la curava o meglio la trascurava ...» (lettera del 6 febbraio 1969 al Socio Consigliere G.B. Bonino).

Nel 1948, quasi al termine della Presidenza Castellani, comparve un nuovo statuto [11], elaborato e varato da Marotta, che ripristinava le regole per una gestione democratica dell'istituzione ed introduceva alcune novità. Fra queste sono importanti le prime parole dell'art. 1: «*La Società Italiana delle Scienze detta Accademia dei XL ha sede in Roma*». Penso è molto critico su questa innovazione, che a suo avviso già indica «*la segreta intenzione di Marotta di trasformare in un secondo tempo la Società in Accademia*» [12]. Non sono chiari i motivi della avversione di Penso per questa trasformazione. Infatti pur riconoscendo [13] che Lorgna chiamava spesso Accademia la sua Società e che i corrispondenti del Lorgna non esitavano a indicare i Soci col nome di Accademici, egli scrive [14]: «... Il Lorgna ... desiderava semplicemente stabilire una *unione di scelti uomini italiani in comune società*.<sup>2</sup> ... società che, comprendendo *uomini scelti di ogni parte d'Italia*, ... non poteva stabilire una propria sede, perché ancora non aveva che una Patria ideale, non poteva perciò essere Accademia, giacché queste ... hanno tutte una propria sede stabile che le caratterizza e le perpetua. Queste sono, per me, le ragioni che spinsero Lorgna a preferire, per la sua istituzione, il nome di Società a quello più consono di Accademia».

Ma nel 1948, allorché venne emanato il nuovo statuto, esisteva da quasi ottanta anni una Patria reale, lo Stato Italiano, e all'istituzione era stata attribuita sede stabile a Roma; dunque non sussistevano le ragioni delle riserve che secondo Penso avrebbero determinato la preferenza del nome «Società» a quello di «Accademia».

Il 27 aprile 1951, dopo poco più di due anni dal termine della Presidenza Castellani, il Socio Pietro Rondoni scriveva a Marotta «... *ammiro l'opera tua a vantaggio di questa Accademia che tu hai tirato su da quella specie di Limbo in cui giaceva ...*».

Le cure di Marotta per i XL non cessarono durante la presidenza del matematico Francesco Severi, successore di Castellani nel periodo 1949-1961, eletto con voto palese espresso dai Soci secondo le norme dettate dal nuovo Statuto [11]. Anche Severi è un prestigioso rappresentante della cultura scientifica italiana, ma, a differenza di Castellani, fu un Presidente che ebbe a cuore il prestigio e la sorte dell'Accademia. Stabili con Marotta una franca collaborazione, resa possibile dal comune impegno di favorire l'affermazione dell'istituzione nella vita culturale del Paese.

Purtroppo Severi si ammalò già nel 1958 e di conseguenza si accrebbe per Marotta l'impegno per la conduzione dell'Accademia. In più occasioni egli ha ricordato le cause preminenti delle difficoltà che condizionavano negativamente il

<sup>2</sup> Le parole di Lorgna sono sottolineate.

mantenimento di una vita dignitosa dell'Accademia: essenzialmente la mancanza di un adeguato finanziamento da parte dello Stato e di una sede permanente degna delle tradizioni dell'istituzione. La carenza di fondi limitò ovviamente tutte le attività istituzionali (pubblicazioni, premi, riunioni periodiche dei Soci, invito di conferenzieri) compromettendo il prestigio dell'Accademia e la stessa affezione dei Soci per essa.

Nel seguito mi soffermerò principalmente sul problema del reperimento di fondi e sugli sforzi di Marotta per risolverlo. Alcuni documenti dell'inizio del 1953 mostrano un particolare sforzo del Presidente Severi e del Segretario Marotta per incrementare la «ridicola dotazione di 500.000 lire annue» [15], fra l'altro anche ricorrendo all'interessamento del on. Giulio Andreotti, allora Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Severi chiede ad Andreotti di «ottenere dal Ministero dell'Istruzione per l'Accademia dei XL un contributo mensile di almeno un milione fino al momento in cui si potrà predisporre e presentare un disegno di legge che fissi all'Accademia uno stanziamento nella misura necessaria» [15]. Il risultato, ben magro, consiste nell'erogazione da parte del Ministero della Pubblica Istruzione di un contributo straordinario di 500 mila lire «... per le necessità finanziarie dell'Accademia ...» (lettera di Andreotti a Severi del 20 aprile 1953). Nel formale ringraziamento (con lettera a Andreotti del 15 maggio 1953) il Presidente Severi insiste sulla «... necessità di riprendere in esame la questione affinché l'Accademia Nazionale dei XL possa avere un assegno annuo adeguato alla sua importanza e di carattere continuativo ...».

Purtroppo negli anni seguenti nulla o poco cambia. In una lettera del 4 agosto 1958 Marotta scrive a Severi: «Tu sai che l'Accademia non ha mezzi. Il contributo del Ministero della Pubblica Istruzione è di 500.000 lire all'anno; da qualche anno io sono riuscito ad ottenere dallo stesso Ministero un contributo straordinario di un milione. Ma tutto ciò non basta, e se non fosse possibile di avere un contributo sul bilancio dell'Istituto, non potremmo pubblicare i Rendiconti che costano una somma ingente ... Si tratta di una spesa annua di qualche milione di lire, spesa che d'altra parte è necessaria perché diversamente la nostra Accademia non darebbe alcun segno di vita. Io sono il solo che procuro alla Accademia i mezzi finanziari necessari; tutti gli altri soci sono pronti a chiedere perché non si fa di più, ma nessuno di loro fa nulla in favore del sodalizio».

Più forte, anche se rimarrà senza successo, è l'azione svolta nello stesso anno da Marotta per ottenere che, attraverso una leggina, il contributo annuo per i XL passi da cinquecentomila lire a dodici milioni. La leggina viene presentata in Parlamento il 25 ottobre 1958 dai due Soci parlamentari Vincenzo Rivera e Gaetano Martino, assieme ai deputati Cotelessa, Barberi Salvatore e Biagioni, con la richiesta di aumentare il contributo a 9 milioni (anziché 12 previsti da Marotta) «... per sopperire alle spese e agli impegni di questo alto e nobile istituto e per allontanare da esso la minaccia di una crisi ... Questa maggiore spesa garantirebbe la vita e la vitalità dell'Ente nazionale culturale scientifico più antico d'Italia» [16]. Le parole di

presentazione sono belle, ma la proposta non viene approvata. Giunge invece, forse inatteso, un misero contributo straordinario di un milione dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Quella dei contributi straordinari è una prassi che continua per un certo numero di anni, anche durante la Presidenza di Marotta, ovviamente senza risolvere i problemi dell'Accademia. Questi vengono alquanto attenuati da «contributi dell'Istituto Superiore di Sanità<sup>3</sup> concessi dall'esercizio 1950-51 al 1961-62 per complessive lire 15.300.000 a titolo di concorso nella spesa per il compimento di studi in corrispondenza di analoghi lavori sperimentali in corso nell'Istituto» [17]. Il 10 maggio 1961, cioè pochi mesi prima della morte, il Presidente Severi scrive a Marotta: «... Vorrei anche ringraziarti a nome della nostra Accademia, di cui in questo caso assumo la rappresentanza dinanzi a te, dei denari che elargisci o fai elargire alla stessa Accademia, la quale non si reggerebbe in piedi senza l'ossigeno che tu di tanto in tanto le somministri in abbondanza...».

Nell'estate 1961 Marotta lascia per limiti di età la direzione dell'Istituto Superiore di Sanità, nel dicembre muore Severi e nel febbraio 1962 Marotta è eletto Presidente dei XL; vice Presidente è Gaetano Arturo Crocco, Consiglieri sono Giovanni Battista Bonino e Gaetano Martino e Segretario è Pasquale Pasquini.

Con incredibile energia Marotta riprende la battaglia per incrementare il finanziamento dell'Accademia. Decide di ritentare la via parlamentare rivolgendosi questa volta al Senatore Basilio Focaccia, socio dei XL dal 1960, già Sottosegretario all'Industria, Presidente nel 1956 del CNRN e poi vice Presidente del CNEN, professore universitario, protagonista nelle prime vicende dell'energia nucleare in Italia e coordinatore del Libro bianco 1958.

Neppure l'arresto (8 aprile 1964) rallenta l'impegno di Marotta. Nel maggio 1964 fa pervenire a Focaccia, attraverso l'Accademico Segretario Pasquini (al quale invia le istruzioni con lettera del 5 maggio 1964), uno schema di disegno di legge per l'aumento della dotazione, raccomandandogli di presentarlo come disegno di iniziativa parlamentare e di trovare la firma di qualche altro Senatore. A distanza di un mese circa, il 6 maggio, arriva a Pasquini la doccia fredda con una lettera di Focaccia che fra l'altro dice «... ho esaminato con vari Colleghi il Disegno di Legge che Ella a suo tempo mi ha inviato. Purtroppo non solo non mi è stato possibile far convergere su di esso altri consensi, ma da autorevoli fonti mi è stata rappresentata la scarsa opportunità di varare ora una proposta che sarebbe in netto contrasto con la politica di riduzione delle spese pubbliche che si sta perseguendo. Mi vedo quindi impossibilitato a presentare il Disegno di Legge almeno nell'attuale difficile congiuntura...». Pasquini commenta per lettera a Focaccia il 17 giugno: «... Mi auguro che superati gli impedimenti che ora si prospettano, si possa presto addivenire a qualche concreta iniziativa che assicuri certezza di vita all'Accademia...».

<sup>3</sup> Verranno severamente contestati a Marotta nel corso del processo.



Passa qualche mese e Marotta tenta ora la strada con il Ministero della Pubblica Istruzione; il 30 gennaio 1965 scrive direttamente al Direttore Generale delle Accademie e Biblioteche Dr. Giuseppe Mazzaracchio al quale segnala le esigenze finanziarie dell'Accademia per un ammontare di 30 milioni. La risposta è pronta e circostanziata, ma di nuovo scoraggiante. In data 6 febbraio 1965 Mazzaracchio scrive a Marotta: «... *L'Amministrazione pur comprendendo la difficile situazione dell'Accademia non ha modo di aderire alla Sua richiesta, erogando un contributo straordinario maggiore di quello degli scorsi esercizi finanziari ...*» E conclude «... *si può fondatamente sperare che nel futuro i contributi a favore dei maggiori enti culturali quali l'Accademia da Lei presieduta, potranno essere aumentati in modo congruo ...*». Di nuovo soltanto belle parole. Così Marotta esprime il suo sconcerto, dignitoso ma amaro, in una lettera del 17 febbraio a Mazzaracchio: «... *Non ho mai capito perché un'Accademia così insigne ed apprezzata all'Estero sia rimasta sempre povera. Solo un breve periodo di agiatezza ebbe, quando cioè Napoleone I la volle trasferire da Verona a Milano per non farla cadere in mano all'Austria col Trattato di Campoformio. A Milano da Napoleone l'Accademia ebbe sede e finanziamenti. Ma finito Napoleone, gli stessi Quaranta tornarono a vivere nell'ideale sì, ma nell'indigenza ...*». Marotta, ora quasi ottantenne, provato dalle pesanti e ingiuste vicende giudiziarie e mancante della forza politica che era legata alla sua posizione di Direttore dell'Istituto Superiore di Sanità, attraverso verosimilmente momenti di sconforto. A maggio contempla la possibilità di dimettersi da Presidente ed in tal senso scrive a Pasquini la lunga lettera del 18 maggio 1965 riportata in larga parte a pagina ... L'Accademico Segretario è allora indotto a chiedere a Marotta per lettera (del 24 maggio) un colloquio telefonico prima di dare seguito al progetto ventilato dal suo Presidente e riesce a farlo recedere dal suo proposito.<sup>4</sup> Questa conclusione poteva in effetti prevedersi alla luce della frase finale della lettera di dimissioni («*Se la mia opera potrà ancora essere utile all'Accademia, non mi rifiuterò, se richiesta, di darla*») e della motivazione delle dimissioni formulata nelle poche righe che le accompagnavano («... *sono venuto nella determinazione di rassegnare le dimissioni da Presidente per scotere un po' l'apatia dei Colleghi*»). Un certo significato programmatico è fra l'altro presente nella parte della lettera di dimissioni che contiene suggerimenti per dare vitalità e prestigio all'istituzione.

La lettera che Pasquini ha mandato il 24 maggio al Presidente dimissionario contiene un appunto a penna di Marotta del tono seguente: «*24 Maggio - Parlato per telefono col prof. Pasquini. Nell'ultima parte della mia lettera ho scritto che, se richiesto, non mi rifiuterò di prestare la mia opera. Ma è bene che si sentano gli altri. Non è possibile, né giusto far pesare tutto su di me. Pasquini parli con i Consiglieri ovvero convochi il Consiglio*».

Chiusa questa parentesi delle dimissioni, riprende il colloquio fra Accademia e

<sup>4</sup> Su questo punto v. E. Manelli a p. 245 di questo volume.

Direzione Generale della Pubblica Istruzione. Intanto, dopo la corrispondenza fra Mazzaracchio e Marotta del febbraio 1965, giunge all'Accademia un contributo straordinario di 2,5 milioni. Marotta commenta: «Meglio di niente» (lettera a Pasquini del 10 giugno 1965).

In previsione di una visita al Direttore Generale del Ministero della Pubblica Istruzione, a distanza di un anno da quella precedente, Marotta manda l'8 novembre 1965 all'Accademico Segretario Pasquini la previsione delle spese ritenute necessarie per l'Accademia, e vi allega — fatto del tutto nuovo, indicativo dello stato d'animo sfiduciato di Marotta — un progetto di chiusura dell'Accademia (che contempla il passaggio in proprietà all'Accademia dei Lincei di patrimonio, biblioteca, fondazioni, e l'aggregazione alla stessa di alcuni Soci in soprannumero) nel caso venga respinta la richiesta di finanziamento per 25 milioni. La visita ha luogo il 3 febbraio 1966; in una breve relazione interna Marotta riassume i motivi della visita, intesa fra l'altro a segnalare la precarietà finanziaria e la persistente «*mananza di una sede sia pur modesta, e di personale*», e perviene alla conclusione che, poiché non è pensabile «*di continuare così*», bisognerà «*prospettare al Ministro la sospensione dell'Accademia, che conta quasi due secoli di vita*».

Malgrado tutto Marotta appare ancora deciso a combattere la sua battaglia. A tre mesi di distanza dalla visita al Ministero della Pubblica Istruzione e dopo due anni dal fallito tentativo di ottenere un aumento della dotazione per via legislativa, torna a rivolgersi a Focaccia con una lettera del 16 maggio 1966. «*Caro Amico. Ti mando l'S.O.S. per l'Accademia dei XL. Non possiamo più andare avanti senza un adeguato, anche se modesto, finanziamento. Occorre avere una Sede ... Non è possibile che l'Accademia sia ospitata dall'Istituto Superiore di Sanità senza personale di ufficio. Ho redatto un preventivo di spesa per pagare un fitto modesto, un impiegato, una dattilografa, un usciere, il telefono, la luce ecc. ... Occorrono 25 milioni all'anno. La spesa non è esorbitante. Lo Stato elargisce milioni, e perché non deve stanziare 25 milioni all'anno per la nostra secolare Accademia? Tu dovrei metterti di accordo con la Commissione Finanza e Tesoro del Senato e far approvare in Commissione una proposta di legge per il finanziamento di 25 milioni all'anno ...*». Nel giro di 10 giorni la risposta (25 maggio): «*Gli umori di gran parte della Commissione competente non sono favorevoli, tuttavia si può fare un tentativo, ma mi occorre una relazione ampia e dettagliata della funzione scientifica dell'Accademia ...*». Questa è subito inviata, ma nulla accade. In un appunto del gennaio 1967 (cioè otto mesi dall'S.O.S.) Marotta annota di aver saputo che Focaccia non ha potuto presentare il progetto per alcuni disaccordi e aggiunge in tono chiaramente alterato: «*... Non è possibile che sia stato negato un aumento di contributo all'Accademia dei XL tanto più dato il precedente dell'aiuto ottenuto dal Senatore Gronchi per l'Accademia di San Luca!*».

I motivi del mancato cammino della proposta di legge che Focaccia avrebbe dovuto presentare sono contenuti in una lettera del Ministro della Pubblica Istruzione Luigi Gui a Focaccia stesso. Al solito molte belle parole! Si ricorda la concessione di contributi straordinari, si informa di aver fatto includere l'Accademia nel

primo gruppo degli Istituti — quelli di alta qualificazione — e di aver proposto un contributo annuo di 5 milioni (!). Conclude Gui nella lettera a Focaccia di non essere in grado di dare l'assenso alla proposta per i trenta milioni e di ritenere degno di apprezzamento lo sforzo che compie l'Amministrazione nei limiti delle disponibilità.

È presumibile che Marotta fosse ben amareggiato da questa lettera che riceve in copia da Focaccia e che chiosa così il 16 febbraio 1967: «*Peccato! danno tanto denaro a Enti e Istituzioni che fanno meno dell'Accademia*». Certo non poteva rallegrarsi che in cinque anni di Presidenza le insistenti richieste e le prese di posizione fossero rimaste pressoché inascoltate. Però, straordinariamente, ancora non si arrende!

Nel corso di una cordiale corrispondenza con il senatore Arnaudi, neo eletto Socio del XL, il 25 settembre 1967 Marotta scrive «... desidero chiederti un favore: quello cioè di presentare e far approvare una legge per un modesto finanziamento dell'Accademia. Il momento mi pare propizio, giacché in vista delle elezioni si cerca di accontentare tutti. Non chiediamo molto, per cominciare il minimo indispensabile per una vita decorosa. Non è giusto che ci lascino nell'indigenza solo perché nessuno dei miei predecessori si occupò della questione...».

Non credo che questo ultimo appello abbia avuto sorte più felice dei precedenti. La documentazione in merito non è ancora emersa dall'esame in corso di quella parte dell'archivio di deposito del XL che riguarda i decenni recenti, né da quello ancora parziale delle carte di Pasquale Pasquini, Accademico Segretario fino alla morte di Marotta e poi Consigliere fino al 1977, il cui riordino è iniziato soltanto da poco ad opera del suo affezionato allievo e nostro Socio Eri Manelli. Ugualmente, poco può dirsi per i sette anni che separano il messaggio ad Arnaudi dalla morte di Marotta. Sappiamo che egli svolge le sue funzioni di Presidente, compatibilmente con le condizioni di salute, dalla sede — ancora una volta temporanea — di via Nazionale 172 [18]. La mancanza pressoché cronica di una sede stabile per l'Accademia costituisce uno dei tanti problemi che Marotta ha cercato di risolvere, meritevoli di essere discussi ancora nel prossimo futuro.

Mi auguro che quanto ho documentato possa stimolare studiosi di storia della scienza a ricercare i reali motivi ancora poco chiari che hanno complicato, per non dire ostacolato, il ruolo di Marotta nelle tormentate vicende dell'Accademia del XL. Egli rimane uno dei più eminenti Presidenti che l'Accademia abbia avuto nel secolo appena trascorso, se non altro per l'ininterrotto appassionato sforzo diretto a salvare la presenza dell'Accademia nel mondo culturale scientifico e tenerne alto il nome in Italia e all'estero.

## APPENDICE

Pro-memoria del Presidente Severi per l'On. Giulio Andreotti, Segretario della Presidenza del Consiglio dei Ministri, trasmesso preliminarmente al colloquio del 13 gennaio 1953.

### Accademia Nazionale dei XL

Occorre ch'essa abbia una sede degna delle sue tradizioni e del suo ufficio. Dal 1782 fino a pochi anni fa non ebbe sede fissa, perché, nata allora per affermare l'unità nazionale almeno nel campo culturale, si volle seguirne con la sua sede materiale il proprio Presidente, che poteva essere uno scienziato di qualunque Regione italiana.

Ora ha la sede stabile a Roma, ma non un locale adeguato. Per concessione del Ministero Esteri ha potuto ottenere pochi mesi or sono l'assegnazione di alcuni ambienti a terreno del Palazzo dell'ex Istituto Internazionale di Agricoltura. Li abbiamo ripuliti e adattati, e li abbiamo corredati con qualche mobile, ma possono accogliere soltanto un ufficio di segreteria. La Biblioteca p.es. rimane dispersa fra varie istituzioni (parte ai Lincei, parte all'Istituto Matematico, parte all'Istituto fisico dell'Università; ecc.).

Nel 1953 si vorrebbe tenere, d'accordo col Comitato nazionale, la cerimonia celebrativa di chiusura dell'anno leonardesco (si spera di farla in Campidoglio con l'intervento anche di Louis de Broglie) e la commemorazione del 1° centenario della nascita del grande matematico italiano Gregorio Ricci-Curbastro, che fu il creatore del Calcolo differenziale assoluto (oggi detto calcolo tensoriale) strumento essenziale della relatività generale e di tante parti della nuova fisica atomica e nucleare. Inoltre si vuol rievocare Guido Castelnuovo che fu per molti anni uno dei XL. Queste ultime due celebrazioni si potranno tenere nella aula del cosiddetto parlamento dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, di cui ci è stato garantito l'uso.

Ci occorrerebbe, per risolver degnamente il problema della sede, tutto l'edificio dell'ex Istituto di Agricoltura.

Ella mi ha detto, Eccellenza, che c'è chi vorrebbe riserbare quest'edificio alla costituzione Corte costituzionale, per la quale però una sede così remota e isolata, non sembra opportuna. Comunque riconosco la serietà dei motivi politici che pel momento consigliano di non insistere su questo tasso. Lo riprenderemo più tardi.

Invoco però fin d'ora la Sua autorevole e preziosa cooperazione per ottenere dal Ministero Istruzione per l'Accademia dei XL un contributo mensile di almeno 1 milione fino al momento in cui si potrà predisporre e presentare un disegno di legge, che fissi all'Accademia una dotazione della misura necessaria. Finora abbiamo la ridicola dotazione di 500.000 lire annue e avremmo dovuto sospendere da tempo la pubblicazione dei nostri pregiati volumi accademici, se l'abilità e le risorse inesauribile del nostro illustre e solerte Segretario Generale Domenico Marotta non ci avessero consentito di raggranellare all'uopo mezzi di fortuna.

*Firma di E. Severi*

BIBLIOGRAFIA

- [1] A.M. LORIGNA, Lettera circolare inviata il 1° marzo 1781 agli scienziati italiani. Conservata nella Biblioteca Civica di Verona e pubblicata da G. Penso in *Scienziati italiani e ospiti d'Italia. Storia dell'Accademia Nazionale dei XL*, Bardi Editore, Roma 1978, pp. 33-35.
- [2] G. PENSO, vedi Ref. 1.
- [3] G.B. MARINI BETTOLO, *Modena e la Società Italiana delle Scienze*. Rendiconti dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL - Memorie di Matematica e di Scienze Fisiche e Naturali, serie V, vol. VI, parte I-II, 100 (1982) 63-66.
- [4] Ref. 2, pp. 467-470.
- [5] Ref. 2, p. 411.
- [6] Ref. 2, pp. 412-431.
- [7] D. BOVET, *Domenico Marotta*. Accademia Nazionale dei Lincei - Celebrazioni Lincee N. 91 (1975) 1-16 e Accademia Nazionale dei XL, Rendiconti, serie V, vol. I-II (1975-1976), 1-14.
- [8] Ref. 2, pp. 430-431.
- [9] A. CASTELLANI, *Microbes, Men and Monarchs - A Doctor's Life in Many Lands*, Victor Gollancz Ltd, London, 1968, pp. 287.
- [10] Ref. 2, pp. 471-473.
- [11] Ref. 2, pp. 475-478.
- [12] Ref. 2, p. 415.
- [13] Ref. 2, p. 40.
- [14] Ref. 2, p. 41.
- [15] v. APPENDICE a p. 236.
- [16] G.B. MARINI BETTOLO, *Lo Stato e i Quaranta*, Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Scritti e Documenti VI (1986), pp. 93-94.
- [17] Rapporto amministrativo contabile «Contursi» negli atti del processo Marotta.
- [18] Ref. 2, p. 431.

**N.B.** Il materiale citato proviene dall'archivio di deposito dell'Accademia con l'eccezione delle lettere di Pasquini del 6.5.1964, di Marotta del 19.6.1965, 4.7.1965 e 8.11.1965, di Focaccia del 5.5.1964 e 6.6.1964 e di Mazzaracchio del 6.2.1965. La collocazione archivistica definitiva dei documenti citati avrà luogo nell'ambito dell'attività in corso nell'Accademia intesa a: 1) identificare il materiale presente nell'archivio di deposito da inserire nell'archivio storico, 2) acquisire nuovo materiale concernente scienziati dell'Italia post-unitaria.